

L'ULTIMA VOLTA CHE SIAMO STATI BAMBINI

di Claudio Bisio

Data di uscita: 12 ottobre 2023

Genere: Commedia

Anno: 2023

Regia: Claudio Bisio

Attori: Alessio Di Domenicoantonio, Vincenzo Sebastiani, Carlotta De Leonardis, Lorenzo Mc Govern, Federico Cesari, Marianna Fontana, Antonello Fassari, Giancarlo Martini, Nikolai Selikovskiy, Claudio Bisio

Paese: Italia

Durata: 106 min

Distribuzione: Medusa

Sceneggiatura: Claudio Bisio, Fabio Bonifacci

Fotografia: Italo Pietriccione

Montaggio: Luciana Pandolfelli

Musiche: Aldo De Scalzi, Pivio

Produzione: Solea, Bartleby Film e Medusa Film



TRAMA

Roma, estate 1943. Quattro bambini giocano alla guerra mentre attorno esplodono bombe vere. Italo è il ricco figlio di un gerarca fascista, Cosimo ha il padre al confino, Vanda è orfana. Riccardo invece viene da un'agiata famiglia ebrea e il 16 ottobre viene portato via dai tedeschi insieme a oltre mille persone del Ghetto. Uniti da un "patto di sputo", i tre amici decidono di partire in segreto per convincere i tedeschi a liberare Riccardo, mentre sulle loro tracce viaggiano Agnese, suora dell'orfanotrofio in cui vive Vanda, e Vittorio, fratello di Italo ed eroe di guerra fascista.

RECENSIONI

Il romanzo inizia con questa frase: *"Cosa stia accadendo di preciso lì fuori, Cosimo non lo sa. È nell'età in cui le risposte si cercano nello sguardo dei genitori o, nel suo caso, del nonno"*. Bisio, con il suo co-sceneggiatore Fabio Bonifacci, ha fatto propria questa frase costruendo una favola che, come tutte le favole che si rispettino, abbia in sé innumerevoli elementi di verità. Perché i tre protagonisti, come ogni bambino, hanno mutuato la lettura della realtà da chi li ha educati. Se Cosimo ha un padre al confino e un nonno che vuole evitare ulteriori guai e Italo ne ha uno decisamente fascista, Vanda di padri (e di madri) non ne ha o, meglio, ne ha una che non avrebbe il diritto di esserlo: suor Agnese. A lei si aggiunge il fratello di Italo 'eroe' ferito in guerra. Le divisioni degli adulti non riescono però a scalfire l'innocenza dei piccoli. L'amicizia va oltre l'ideologia mettendola in secondo piano. Bisio guarda ai suoi giovanissimi e straordinari protagonisti con il desiderio di fare un film che arrivi al pubblico più vasto senza però scegliere soluzioni facili o scorciatoie narrative anche quando modifica, come è necessario fare, elementi anche importanti del romanzo. Si sente in lui la capacità di creare coesione al progetto che solo i bravi attori riescono ad ottenere da coloro che hanno scelto per trasformare la loro visione in gesti, parole, esternazione di sentimenti.

Si comprende anche come abbia alle spalle una profonda conoscenza della commedia italiana degli anni Sessanta (e non solo) di cui coglie, in alcune scene, lo spirito senza per questo né fare falsi omaggi

né realizzare copie conformi. Si consente inoltre anche un paio di battute che lo spettatore più accorto saprà decodificare con divertimento in un'Europa che dal febbraio 2022 è tornata a doversi misurare con la concretezza di una guerra: in questo senso il film si trasforma in un ammonimento. Lo fa però senza prediche e conservando una struttura binaria decisamente efficace. Se da un lato seguiamo alternativamente l'incedere dei bambini e di chi li vorrebbe raggiungere per riportarli indietro, abbiamo anche l'alternanza tra situazioni divertenti che strappano sorrisi e risate ed altre in cui un profondo senso di umanità si trasforma in commozione senza forzature. Ognuno di noi ha avuto nella vita il suo momento di passaggio in cui 'non è stato/a bambino/a'. Qualcuno però sa ancora rinvenire dentro di sé l'innocenza, lo sguardo comunque ancora aperto alla meraviglia che è proprio di quell'età, nonostante tutti i possibili condizionamenti. Bisio c'è riuscito e ha trovato anche il modo migliore per comunicarlo.

Giancarlo Zappoli - MyMovies

Una fiaba gentile, perfetta da usare come balsamo per medicare l'angoscia di questi orribili tempi di guerra. Claudio Bisio ci sorprende dimostrandosi, all'esordio, regista maturo, capace di dirigere un cast di bambini in un'avventura agrodolce, radicata nella storia e nutrita di umanissima sensibilità, che non sfigura al confronto con "La vita è bella" di Benigni. [...]

Fabio Canessa - Il Tirreno

Il film di Bisio riporta alla mente pellicole come **Il bambino con il pigiama a righe** e **Stand by Me - Ricordo di un'estate**, quest'ultimo un "evergreen" tratto da un racconto di Stephen King. Anche nel racconto di King un gruppetto di ragazzini intraprendeva un'avventura in grado di creare tra loro un legame indissolubile, ma in grado anche di cambiarli per sempre mettendoli di fronte alla fragilità della vita e alla brutalità della morte.

Claudio Bisio dirige con mano sicura, ma il punto di forza del film è una leggerezza di fondo che rende la visione fruibile a tutti. Il film di Bisio è un esempio di come si può **veicolare un messaggio importante come la memoria dell'Olocausto attraverso lo sguardo spensierato dell'infanzia**.

Questa chiave di lettura non significa che la parte più dura e traumatica della storia non sia presente, ma che **la guerra viene narrata attraverso prospettive diverse che ne modulano la fruizione**. C'è il racconto di formazione, il viaggio avventuroso con la missione da portare a termine e l'instaurarsi di grande amicizia lungo la strada. Questo mix di elementi narrativi è gradevolmente pervaso dall'ironia che contraddistingue il Bisio attore e comico, che ha scritto la sceneggiatura con Fabio Bonifacci. Un'ironia ben percettibile e particolarmente ficcante quando sarà il momento di mostrare l'ottusità della guerra, in special modo di chi la combatte fieramente dalla parte sbagliata.

"L'ultima volta che siamo stati bambini" si presenta come un'alternativa, uno sguardo originale dopo tanti racconti in materia. **Un altro modo per coltivare la memoria della Shoah e della Seconda guerra mondiale**. E anche se viviamo in tempi cupi dove l'ostilità pervade ogni ambito e il complottismo semina il sospetto, conservare e tramandare la memoria di chi ha vissuto uno dei momenti più bui dell'umanità si rivelerà esercizio utile contro l'ignoranza galoppante e anticorpo per ogni forma di vile negazionismo.

Pietro Ferraro - Cineblog

CURIOSITA'

"Caro Claudio ho molto apprezzato il tuo film perché hai saputo rendere la freschezza e l'innocenza dei bambini con un tratto talmente sensibile da offuscare la tragedia che c'è sullo sfondo. Un abbraccio Liliana". È il messaggio della senatrice **Liliana Segre** rivolto al regista-attore Claudio Bisio per la sua opera prima.

PREMI E FESTIVAL:

L'Ultima volta che siamo stati bambini ha aperto la **53° edizione del Giffoni Film Festival**

Ha inoltre ricevuto quattro premi durante il **Festival di Castellinaria**, la manifestazione tenutasi a Bellinzona dal 18 al 25 novembre 2023: Premio Unicef, Premio Fuori le Mura, Premio del Pubblico e Castello d'Oro.

" E' stato il film vincitore della **18a edizione del Festival del Cinema Italiano in Brasile**.

"Io Capitano" di Matteo Garrone e "L'ultima volta che siamo stati bambini" di Claudio Bisio sono stati i vincitori ex-equo della **15a edizione dello Sciacca Film Fest**.

Il film è stato proiettato all'[edizione 2023 del GariwoNetwork](#). Dopo la proiezione, vi è stato un partecipato dibattito in sala tra il regista e la storica Anna Foa, moderato da Joshua Evangelista - Responsabile della Comunicazione della Fondazione Gariwo.

Il 24 gennaio 2024 film è stato proiettato al **Parlamento Europeo di Bruxelles**.

Alla **trentottesima edizione delle Journees du Cinema Italien de Nice** ha vinto il **Premio Giuria Giovani**.

Ha ricevuto la **nomination ai David Giovani 2024**.

BIOGRAFIA DI CLAUDIO BISIO



Claudio Bisio, popolare attore e cabarettista nato a Novi Ligure, in provincia di Alessandria, si diploma alla Civica scuola d'arte drammatica del Piccolo Teatro di Milano, prima di calcare il palcoscenico dello **Zelig**, storico locale della periferia nord milanese e fucina di comici di successo come Paolo Rossi, Silvio Orlando e Angela Finocchiaro.

In quegli anni si crea un rapporto di amicizia e collaborazione con il gruppo **Elio e le storie tese**, destinato a durare nel tempo e a declinarsi sia musicalmente che a teatro (del 2006 lo spettacolo "Coèsi se vi pare"). In TV diviene popolare prima con "Mai dire gol" (1997-1999) e con *Zelig*, che conduce ininterrottamente dal 2000 al 2012. Ritorna al Teatro Arcimboldi per quattro puntate da novembre a dicembre 2021.

Molto attivo a teatro e al cinema, sia come attore (recitando, tra gli altri, in "Mediterraneo" e "Benvenuti al Sud") che come doppiatore (doppia numerosi film d'animazione, in particolare la serie di "L'era glaciale"). Nel febbraio 2019 conduce, con Claudio Baglioni e Virginia Raffaele, il sessantanovesimo **Festival di Sanremo**. Nello stesso anno escono **Bentornato Presidente!**, sequel del fortunato *Benvenuto Presidente!* del 2013, e *Se mi vuoi bene*.

L'ultima volta che siamo stati bambini segna il suo esordio alla regia.

"Quando ho letto il libro di Fabio Bartolomei "L'ultima volta che siamo stati bambini" ho riso e pianto. Insomma, me ne sono innamorato e ho pensato che quella storia andasse portata al cinema. Il mio entusiasmo ha contagiato prima Sandra Bonzi di Solea e Massimo di Rocco di Bartleby Film e infine Giampaolo Letta di Medusa, il quale non solo ha deciso di sostenere il progetto, ma mi ha anche convinto a cimentarmi nella regia. Io? Dirigere un film ambientato durante il rastrellamento del ghetto del 1943 con protagonisti quattro bambini? Una follia? Sicuramente un'incredibile ed emozionante avventura alla quale mi sono avvicinato con umiltà e rispetto, e dalla quale esco arricchito umanamente e professionalmente."